

Priocca, 20 febbraio 2013

Cara Susanna,

io mi chiamo Stefano e sono un alunno della 3<sup>A</sup> di Priocca.

grazie per le tue testimonianze, perchè, visto che ci sono stati così pochi superstiti, penso che sia veramente importante trasmettere a tutti questi fatti.

Grazie a te ho scoperto come si viveva nei campi di concentramento.

Il tuo discorso è stato molto bello e toccante, mi dispiace molto che i tuoi primi ricordi dell'infanzia siano orribili.

Grazie ancora.

STEFANO A.

CLASSE 3<sup>a</sup> A

Secondo me, Susanna Raweh è stata una coraggiosa bambina che ha vissuto l'orrore della Seconda guerra mondiale.

Da lei c'è stata raccontata una cosa sola: la verità.

La verità di quanto perfidi e impassibili siano stati i Tedeschi nei confronti degli Ebrei.

La visita di questa signora mi ha fatto molto piacere, perché è giusto che tutti sappiano che la Germania non ha mostrato la minima pietà contro questi poveri innocenti.

ALESSANDRO A.

CLASSE 3<sup>a</sup> A

Cara nonna-bambina,

la Sua infanzia è ricca di "flash" come ha detto lei, di ricordi dei campi di concentramento.

Un'infanzia che nessuno vorrebbe trascorrere in questo modo, ma la vorrebbe ricca di gioia e felicità.

Mi è piaciuto l'incontro con una persona che ha vissuto direttamente questo dramma. Se io provo a immaginare la mia infanzia in un campo di concentramento, dopo quello che ci ha riferito lei, penso che non sarei diventata una signora come Lei.

Secondo me, Lei ha voluto formarsi una famiglia per coprire i ricordi della vita passata da piccola, ma tutto questo è difficile.

Le SS, i treni, le sofferenze passate...

Io provo molta gratitudine verso di Lei per il coraggio che ha e per il modo con cui racconta i suoi ricordi.

È stata fortunata a essere salvata grazie ai parenti, anche se in quei momenti si prova molto rabbia verso il mondo che si ha intorno, ma la storia non si può cambiare, purtroppo, bisogna ricordare e non rimpiangere ciò che è accaduto.

Io spero che questo non succederà mai più, come non dovrebbe più esserci il razzismo.

ALICE B.  
CLASSE 3<sup>a</sup> A

Cara Susanne,

la ringrazio per averci raccontato le vicende che ha vissuto nei campi di concentramento.

È stato molto commovente ascoltare i flash-back di quando era bambina, perché sentirli raccontare da una persona che li ha vissuti in prima persona, è diverso che leggerlo sui libri o apprenderlo dal cinema o dalla televisione.

Continui a portare la sua testimonianza a noi giovani, perché credo che nessuno debba dimenticare le atrocità che sono state fatte agli Ebrei.

Inoltre mi complimento con Lei perché, nonostante tutto, riesce ancora a trovare la felicità e la voglia di vivere.

TIZIANA D.  
CLASSE 3<sup>a</sup> A

Cara Susanne,

mi ha fatto molto piacere la Sua visita nella mia scuola.

Grazie a Lei e ai Suoi racconti sono riuscita a capire meglio la vita in questi terribili campi di concentramento.

I Suoi flash-back mi hanno fatto molta impressione e ho provato varie sensazioni a sentire i Suoi ricordi.

A mio parere, ha fatto molto bene a scrivere un libro perché la gente possa rendersi conto di ciò che ha vissuto.

Le auguro buona fortuna per la Sua nuova associazione e la ringrazio molto!

Con affetto.

CAROLA F.  
CLASSE 3<sup>a</sup> A

Cara Susanne,

mi ha impressionato molto con i racconti sulla sua infanzia, quando intratteneva i suoi genitori e gli amici con piccole imitazioni o quando solo a quattro anni viaggiava sui carri merci per spostarsi da un lagër ad un altro per costruire le strade.

La cosa più commovente è stata quando ha raccontato di aver dovuto lasciare i suoi genitori per salvarsi e andare in Palestina.

In seguito si fermò all'ospedale e, per destino, riuscì a salvarsi e a ritrovare i genitori.

ANDY G.

CLASSE 3<sup>a</sup> A

Cara Susanne,

il Suo racconto devo dire che mi ha molto toccato ed impressionato.

L'unica domanda che mi pongo è "perché"?

Perché tutto questo? Perché tutto questo odio per gli Ebrei?

Come ha detto anche Lei, non sappiamo darci una risposta.

L'unica cosa che posso dire è che, secondo me, Hitler era un pazzo, ma un pazzo intelligente, perché grazie alla sua intelligenza è riuscito ad ottenere quello che voleva: sterminare gli Ebrei.

Vedo che Lei, nonostante tutte le sue tristi vicende, riesce ancora a trovare la gioia di vivere e per questo mi complimento!

Le giuro che il suo racconto e la sua storia resteranno impressi per il resto della mia vita.

FRANCESCA M.

CLASSE 3<sup>a</sup> A

Cara Susanne, cara nonna - bambina,

oggi il suo racconto è stato commovente e mi ha fatto riflettere molto.

Le mie più grandi domande sono: ma come ha fatto una semplice bambina di quattro anni ad affrontare e a sopportare tutto ciò?

Perché ha deciso di ricordare tutto e addirittura scrivere un libro?

La parte che mi è piaciuta di più di tutto il suo racconto, è stato quando ha raccontato di aver abbracciato per l'ultima volta sua madre.

Io, personalmente, non ce la farei a vivere senza mia madre.

FRANCESCA M.

CLASSE 3<sup>a</sup> A

Cara nonna-bambina,  
sono una ragazza rumena e ho tredici anni.  
Mi ha colpito molto la sua storia perché non mi capita tutti i giorni di sentire la storia o dei flashback di una vera ebrea che da piccola è stata nei campi di concentramento. Sono sempre stata dalla parte di Hitler, ma vorrei cambiare idea.  
C'è qualcosa però che mi spinge a non farlo.  
Io mi definirei una ragazza un po' razzista, ma è una parola un po' troppo grossa. Anch'io mi pongo le domande che si è fatta Lei, ma è brutto quando non trovi risposta. La ammiro molto perché non è facile vivere con un passato così particolare.  
Io di certo non avrei saputo continuare a vivere, però, anche se non si può lasciare il passato alle spalle, è giusto pensare al futuro, cosa che Lei fa già.  
Sorridera perché ogni giorno è un giorno nuovo, un giorno è una nuova opportunità di vita che, secondo me, non si deve sprecare.  
Come dice Primo Levi le Sue parole le ho scolpite nel cuore e le tramanderò ai miei figli perché c'è sempre bisogno di crescere e di far sapere.  
La ringrazio perché è quasi riuscita a farmi cambiare idea!

DENISA M.  
CLASSE 3<sup>a</sup> A

Io vorrei ringraziarla, signora Susanne, per essere venuta a raccontarci la sua infanzia nei campi di concentramento e come questo abbia cambiato la Sua vita.  
È stato un racconto molto interessante  
Per lei, e per poche altre persone, c'è stato un lieto fine dato che al termine della guerra ha potuto reincontrare i suoi genitori.  
Sono molto felice che ci abbia raccontato la sua storia e vorrei ancora una volta ringraziarla.

ALESSANDRO R.  
CLASSE 3<sup>a</sup> A

Lei ha vissuto una bruttissima esperienza, rispetto ad altri è stata "fortunata" ad avere un padre medico, a essere stata ammalata e quindi a non morire come gli altri bambini, affondati nella nave.  
Questo avvenimento è un fatto bruttissimo che ha segnato molto il corso della storia ed è iniziato tutto per colpa di Hitler.  
Io non capisco perché fosse arrabbiato con gli Ebrei, con gli zingari, con gli Slavi, ecc.  
Non capisco come i Tedeschi abbiano potuto uccidere tante persone solo perché non erano di "razza ariana".  
Hitler sfruttava e ingannava le persone come ha fatto anche con Mussolini.

Lui voleva la "razza ariana" cioè tutti alti, biondi e con gli occhi azzurri, anche se lui non era nè biondo, nè aveva gli occhi azzurri, quindi, secondo me, neanche lui andava bene.

Ho scoperto che il primo amore di Hitler fu una donna ebrea, era anche arrabbiato con un medico ebreo che non riuscì a far guarire la madre.

Così si scatenò quest'odio verso gli Ebrei.

Lei ha avuto un'infanzia molto brutta e mi dispiace anche molto per tutto quello che ha vissuto.

MATTIA R.  
CLASSE 3<sup>a</sup> A

Cara Susanne,

il racconto sulla Sua esperienza nei campi di concentramento mi ha colpito molto. Grazie alle Sue spiegazioni ho capito quanto fosse terribile vivere in un campo di concentramento, anche se i suoi ricordi sono pochi perché era molto piccola. Secondo me ha fatto bene a scrivere un libro perché così si continuerà a ricordare questo triste avvenimento e a fare in modo che non capiti più. La ringrazio per averci spiegato questa Sua esperienza e le auguro buona fortuna!

ALICE S.  
CLASSE 3<sup>a</sup> A

Cosa ne è stato di millenni di evoluzione?

Millenni mandati in frantumi dalla mente di un singolo uomo, nascosti dal sangue caldo degli innocenti, che neanche le lacrime riusciranno mai a lavare via.

Grazie, piccola grande Susie, per la tua forza di bambina che ha superato ogni ostacolo.

Perché la tua memoria sia testimonianza vera e viva di ciò che è stato, da cambiare ma non da dimenticare.

ERICA S.  
CLASSE 3<sup>a</sup> A

Cara Susanne,

secondo me sei davvero una forte donna, perché hai passato un'infanzia molto dura. Noi siamo davvero orgogliosi di te perché hai passato tutto questo e sei rimasta una donna forte.

Quello che tu ci hai detto io l'ho capito bene e so che non è una cosa facile, essendo anch'io un'emigrata.

Vengo dalla Macedonia e mi sono trasferita in Italia, mentre tu sei andata in tantissimi paesi sempre più lontani dalla tua patria e dai tuoi cari.

Hai resistito a tutto questo e sei andata avanti, per noi sei un esempio da seguire.

So che tu questo fatto non lo dimenticherai mai, ma, poiché sei riuscita a conviverci, ogni volta che ci pensi ti dovrebbe rendere sempre più forte.

Riguardo al libro che hai scritto, sono sicura che riuscirai a far capire ai bambini quello che hai vissuto.

Cordiali saluti.

ELEONORA S.  
CLASSE 3<sup>a</sup> A

Grazie Susanne,

per avere avuto il coraggio di parlare con noi delle sofferenze passate nei campi di concentramento.

Ancora più grave è aver vissuto queste esperienze da bambina, senza amici.

Non vanno dimenticate, ma dette e ridette a nipoti e figli per sempre; cosicché tutti sappiano e possano continuare a sapere.

DAVIDE T.  
CLASSE 3<sup>a</sup> A

ISTITUTO COMPrensIVO DI GOVONE  
SCUOLA SECONDARIA DI I° GRADO "N. COSTA"  
PRIOCCA (CN)  
PROF.SSA LUISELLA GARBERO